

Sulla sanità il Governo non è più credibile



Nerina Dirindin

Sulla sanità il Governo non è più credibile. Ad aprile si era impegnato ad avviare un processo di riallineamento del rapporto spesa sanitaria /Pil e invece va della direzione opposta. Nel 2014 si era impegnato a rivedere il sistema dei ticket e ad oggi il Ministro della Salute ha solo costituito un tavolo di lavoro. Sono necessari fatti; gli impegni a parole non bastano più

La Nota di Aggiornamento del DEF illustra le modifiche al percorso di finanza pubblica verso gli obiettivi di medio periodo e indica le priorità di intervento per il prossimo triennio. Ma ancora una volta, nel documento, le politiche sanitarie sono assenti, salvo il peggioramento del peso della sanità pubblica sul Pil.

Rispetto agli impegni presi con il Parlamento il comportamento del Governo non può che essere giudicato “imbarazzante”: nella NADEF si ignora completamente l’impegno, preso ufficialmente appena 5 mesi fa (in occasione della votazione del DEF), a prevedere “*interventi volti ad allineare progressivamente la spesa italiana in rapporto al Pil a quella media europea*”. La Nota di Aggiornamento non solo non prevede alcun riallineamento ma va nella direzione opposta.

Per il 2018, il rapporto passa infatti dal 6,54% indicato ad aprile (nel DEF) al 6,51% previsto ora nella NADEF. E ciò nonostante si preveda un aumento del Pil del 3% e un aumento della spesa pubblica corrente (al netto degli interessi passivi) del 1,2%. Si noti che se il Governo avesse onorato gli impegni e avesse previsto di evitare una ulteriore caduta del rapporto spesa sanitaria/Pil, avrebbe dovuto stimare una spesa pari a 117,6 miliardi, cioè 2,5 miliardi in più di quella attualmente prevista per il 2018.

Non solo. Il rapporto spesa / Pil peggiora regolarmente per tutto il triennio considerato, portando la spesa sanitaria pubblica ad essere pari al 6,32% nel Pil nel 2020.

Quadro macroeconomico – confronto Def aprile 2017 e NADEF settembre 2017								
	2017		2018		2019		2020	
	DEF	NADEF	DEF	NADEF	DEF	NADEF	DEF	NADEF
PIL *	2,2%	2,1%	2,9%	3,0%	2,9%	3,0%	2,8%	3,0%
Spesa corr. netto int. *	1,4%	1,6%	1,0%	1,2%	1,5%	1,4%	1,8%	1,6%
Spesa sanitaria °	114.138	114.138	115.068	115.068	116.105	116.105	118.570	118.570
Spesa sanitaria *	1,4%	1,4%	0,8%	0,8%	1,6%	0,9%	2,1%	2,1%
Spesa sanitaria /PIL	6,68	6,65	6,54	6,51	6,41	6,37	6,37	6,32

* Tasso variazione

° milioni di euro

Elaborazione dati NADEF 2017 e DEF 2017

E poco conta quanto affermato in audizione dal Ministro Padoan: “la spesa sanitaria aumenta in valore assoluto”. Padoan sa bene che l’impegno era a riallineare il rapporto spesa/Pil e che tale impegno sarà disinvoltamente disatteso (a meno di improbabili sorprese). Il tutto aggravato dalla

consapevolezza delle riduzioni che saranno apportate alle disponibilità finanziarie per il Ssn per il 2018 a causa del contenzioso tra lo Stato e le Regioni a statuto speciale e del contenzioso sul payback farmaceutico, oltre che del costo dei rinnovi contrattuali e delle convenzioni della medicina generale e specialistica.

Il documento trascura completamente il problema del personale. Tutte le regioni, anche quelle in equilibrio economico, sono infatti ancora tenute a mantenere la spesa per il personale pari a quella del 2004 ridotta dell'1,4%. Una norma che contribuisce a indebolire la sanità pubblica e produce effetti perversi sulla spesa, costringendo a esternalizzare i servizi e a fare ricorso a forme di somministrazione lavoro che, a parità di prestazioni o di ore di lavoro erogate, costano di più del personale dipendente.

Anche l'impegno alla revisione del sistema dei ticket (previsto dal Patto per la salute nel 2014) è stato completamente disatteso dal Ministro della salute. In particolare è necessario abolire il superticket, che produce effetti distorsivi a carico dei cittadini, rendendo di fatto più conveniente ricorrere, per la maggior parte delle prestazioni specialistiche, al mercato privato anziché accedere al servizio pubblico. E' un problema di leale competizione fra pubblico e privato, una questione di equità e di rispetto dei diritti dei cittadini.

Ecco perché gli impegni a parole non bastano più. Servono fatti, a partire dalla prossima legge di Bilancio.